



Call for papers
SicGym 9 (2023)

Solitudine e isolamento

Prima di divenire crasi, pasta molle in mano al funambolo Bufalino, spine d'isola e di solitudine sono cresciute intorno a disposizioni e atti che le lettere, l'arte, la filosofia hanno squadernato variamente, probabilmente anche in virtù di un'attrazione fonica che ha finito per riverberare sul piano della necessità la loro intima connessione formale. Così, tra claustrofobia e claustrofilia, lo scrittore comisano fotografa la natura bifronte del nesso: «Isola più solitudine uguale isolitudine. [...] Ne verrà per la solitudine il doppio destino d'essere ora patita come uno stigma, ora vantata come uno stemma: secondo che il reietto obbedisca a un'urgenza di sodalizio e di compagnia; ovvero, in un soprassalto d'orgoglio, si cinga dentro le quattro mura della sua tana la corona di santo e di Domineddio» (*Museo d'ombre*). Geminata o dimidiata, questa solitudine vanta illustri assiduità (da Leopardi a Calvino, da Poe a Eliot, a Woolf, a Kafka, a Camus...) almeno dall'ascesa demografica delle città seguita alla prima rivoluzione industriale. Ma non è sconosciuta all'epoca classica: Cicerone, ad esempio (*De republica*), la scolpisce in bocca a Catone nel composto paradosso di non esser mai meno solo di quando era solo («numquam minus solum esset quam cum solus esse»). Chiediamo dunque di indagare tale ambiguità, anche con riferimento alle scritture (letteratura, musica) penitenziarie, da sanatorio, da esilio o confino.

La filosofia soccorre nel nodo, poiché non si è sottratta al confronto con le mutevoli ombre di questo volto. Il passo ciceroniano è ricordato nella parte conclusiva delle *Origini del totalitarismo*, dedicata alla società di massa, nella quale Hannah Arendt dispone secondo un sistema di incastri tre elementi – isolamento, estraniamento e solitudine –, che sono gli stati di questa materia. La mancanza di socialità, di contatti con l'altro è peculiare dell'isolamento nell'individuo atomizzato, che non riesce perciò a incidere nella sfera politica. Tale condizione, tuttavia, non ne intacca «le attività creative». La *poiesis*, anzi, è «sempre compiuta in un certo isolamento dalle faccende comuni». Quando viene meno la creatività, e cioè «la capacità di aggiungere qualcosa di proprio al mondo comune», subentra l'estraniamento, caratterizzata da uno «sradicamento» («non avere un posto riconosciuto e garantito dagli altri»), che è preliminare alla «superfluità» («non appartenere al mondo»). Anche qui tuttavia c'è un doppio fondo. Sebbene «contraria alle esigenze fondamentali della condizione umana» l'estraniamento è insieme esperienza basilare della vita di ognuno: «basta ricordare che un giorno dovremo lasciare questo mondo comune, che andrà avanti come prima e per la cui continuità siamo superflui». Infine, cosa distingue questa dalla solitudine? Arendt fa risalire alle *Dissertationes* di Epitteto – tra l'indipendenza assoluta (*mónos*) e l'impossibilità di stabilire un contatto (*éremos*) – la distanza tra le due condizioni: «Nella solitudine [...] sono con me stesso, e perciò due-in-uno, mentre nell'estraniamento sono effettivamente uno, abbandonato da tutti». Dunque l'una «richiede

che si sia soli» mentre l'altra «si fa sentire più acutamente in compagnia». Per tale motivo la solitudine è dimensione dialogica (qui è ricordato il paradosso di Catone, ma con l'avviso che questo io dimezzato ha bisogno degli altri per ridiventare intero). Le riflessioni di Arendt travalicano naturalmente l'urgenza del secondo dopoguerra, e si prestano ad approfondimenti e riscontri – oltre che sullo stesso terreno e su quello più prossimo della storia – nei campi della psicologia (Eugenio Borgna) e della sociologia.

Non lontano da Epitteto, per Denis Vasse la solitudine si distingue dall'isolamento sul discrimine della relazione, che caratterizza la prima – incontro l'altro in cui m'imbatto o l'altro che è al fondo di me stesso – ma è assente nel secondo (*Uno sguardo umano: dall'isolamento alla solitudine*, 2001). Sulle tracce del Cristo che si fa deserto, questa rarefazione può diventare un cammino di conoscenza che conduce a sé stessi, al mondo e a Dio. Auspichiamo dunque riflessioni sull'isolamento dell'asceta e del mistico nelle esperienze religiose, sulla solitudine come 'condizione spaziale' del silenzio.

Declinando ulteriormente il concetto attraverso il minuscolo che certa tecnologia ha reso ormai familiare per il soggetto inglese, ci chiediamo ancora quali siano i margini della solitudine nell'epoca dell'*information overload* e dell'*always on*. Considerando, se è il caso, che mentre la connessione in mobilità ha polverizzato le metafore del web come soglia a cui si accede, nuove segregazioni sono imposte ai corpi (dalla recente pandemia alle attuali guerre, alle sempre urgenti migrazioni). E inoltre: può esservene traccia nella sovrapposizione fra le semantiche di amare e tangere, tra l'ambito di amico e quello di contatto, che è delle comunità social? Tali dimensioni possono essere esplorate anche dal punto di vista linguistico e semiotico, attraverso gli strumenti della geografia (quali sono le coordinate della solitudine rispetto ai luoghi? si può essere soli in un non-luogo?), o per gli esiti dell'assenza fisica, dell'altro sostituito da una presenza virtuale che può perfino configurarsi come perturbante (neuroscienze, arti visive).

Per questo nuovo numero di *Siculorum Gymnasium* si attendono allora contributi che discutano, problematizzino e approfondiscano, benché in modo non esclusivo, tali ipotesi. Anche intersecandole fra loro. Gli abstract (1000 battute max) e i saggi (40.000 battute max) possono essere presentati in una lingua a scelta tra italiano, inglese, francese, spagnolo e tedesco.

Scadenze

- 20 novembre 2023: deadline per l'invio degli abstract
- 10 dicembre 2023: deadline per la selezione degli abstract da parte del Comitato direttivo
- 15 marzo 2024: deadline per l'invio degli articoli definitivi;
- 15 aprile 2024: fine del lavoro di revisione da parte dei revisori anonimi;
- 30 aprile 2023: deadline per l'invio dell'articolo corretto in base alle eventuali modifiche richieste dai revisori anonimi.

Gli abstract e gli articoli vanno inviati alla Segreteria di redazione, all'indirizzo mail: segreteriaasiculorumgymnasium@gmail.com



Call for papers
SicGym 9 (2023)

Solitude and Isolation

The concept of solitude and isolation has held a profound fascination for scholars, stretching across literature, philosophy, psychology, and sociology. Moving from Bufalino's «isolitudine» as the backhanded sentiment of living in an island (which could be a place or a time: Sicily as well as the contemporary age), this call for papers invites academic engagement to dissect the intricacies of these states in contemporary society and explore their historical roots, linguistic nuances, and psychological implications.

1. Isolation, Loneliness, Solitude

Hannah Arendt, in her seminal work, *The Origins of Totalitarianism*, delineates the fundamental aspects of isolation, loneliness, and solitude as they pertain to the human condition. Isolation, in Arendt's analysis, epitomizes a state where a lack of sociality and connection with others results in an atomized individual, detached from the political sphere. Conversely, loneliness signifies a condition of 'uprooting,' a precursor to the notion of 'superfluity' where an individual feels disconnected from the world. While in loneliness «I am effectively one, abandoned by all» in solitude «I am with myself, and therefore two-in-one». The discussion draws also parallels with the Stoic philosopher Epictetus's distinction between absolute independence (*mónos*) and the impossibility of establishing contact (*éremos*), such highlighting the dialogical dimension of solitude.

2. A journey from isolation to solitude

Denis Vasse, in "De l'isolement à la solitude" distinguishes solitude from isolation through the lens of relationships. Solitude is marked by an encounter with the 'other,' either external or internal, whereas isolation lacks this connection. The journey from isolation to solitude, akin to the desert experience of Christ, can be a path to self-discovery, understanding the world, and exploring one's spirituality.

3. Solitude in the Age of Information Overload

In our contemporary age characterized by information overload and perpetual connectivity, we question the boundaries of solitude. While mobile technology has transformed the web into an ever-accessible space, new forms of segregation have emerged - from recent pandemics to ongoing conflicts and urgent migrations. Contributions exploring these aspects are welcomed.

4. Linguistic, Semiotic, and Geographic Dimensions

We also encourage examination of linguistic and semiotic dimensions of solitude. Do linguistic and semiotic tools reveal nuances between the realms of 'amare' (to love) and 'tangere' (to touch), between the spheres of friendship and contact within social communities? Furthermore, geography can be a vital tool in exploring the spatial conditions of solitude. Can one truly be alone in a 'non-place'? Additionally, research on the impact of physical absence and the replacement of the 'other' with a virtual presence (a topic relevant to neuroscience and the visual arts) is welcomed.

This call for papers aims to foster a nuanced, interdisciplinary discussion of solitude and isolation. Abstracts (max 1000 characters) and papers (max 40.000 characters) must be written in one of the following languages: Italian, English, French, Spanish, German.

Deadline

- *November 20, 2023*: abstracts submission
- *December 10, 2023*: notification of acceptance
- *March 15, 2024*: full papers submission
- *April 15, 2024*: conclusion of the peer-review process and notification
- *April 30, 2023*: submission of the final version of the article after peer-review comments.

Abstracts and articles are to be sent to: segreteriaasiculorumgymnasium@gmail.com